Quotidiano / Anno LIII / N. 260 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 23 settembre 1976 / L. 150

Discussa dalla Camera la grave situazione debitoria degli Enti locali

A pag. 2

Durissima « stangata » del governo francese per milioni di salariati

In ultima

Più produzione meno occupati più ore lavorate

Chissà per quale motivo (o forse è fin troppo facile immaginarlo) ai dati sulla produzione industriale — che continuano a segnare un andamento positivo — viene sempre concesso il massimo rilievo e su di essi vengono ricamate valutazioni ottimistiche sull'andamento della nostra economia, mentre una attenzione analoga non tocca ai dati sulla occupazione. Eppure, proprio il raffronto tra i due indici, quello della produzione e quello dell'occupazione, costituisce la chiave migliore di lettura di come stiano andando realmente le cose nel nostro apparato produttivo.

Non basta fermarsi all'andamento della produzione di luglio, che ha quasi toccato un aumento del 10 per cento; occorre riflettere anche su un altro dato, quello del calo costante e continuo della occupazione dipendente nella grande industria.

Proprio ieri, l'indagine più recente dell'Istat ci ha detto che tra gennaio e luglio di quest'anno — nella fase di massima ripresa congiunturale — nelle grandi imprese, in quelle cioè che occupano oltre 500 dipendenti, l'occupazione è calata dell'1,7 per cento. Contemporaneamente è aumentato del 2,7 per cento l'indice delle ore mensilmente lavorate.

In termini comprensibili a tutti, questi dati stanno a significare che la ripresa produttiva non ha dato occupazione, anzi ha prodotto altra disoccupazione, cui si è accompagnata una intensificazione dello sfruttamento della forza lavoro, attraverso un più massiccio ricorso alla pratica dello straordinario.

Se le esigenze delle masse popolari hanno — come devono avere — un peso essenziale, se alle necessità di migliaia di giovani in cerca di occupazione occorre dare al più presto risposte valide, da questi dati, viene l'invito a non lasciarsi prendere da atteggiamenti di infondata euforia. Bisogna invece battersi perché al più presto in Parlamento si vada alla adozione delle necessarie misure. Con la grande campagna di mobilitazione nazionale sui temi dell'industria, il PCI intende fare, come sempre, la sua parte. Spetterà agli altri, e al governo innanzitutto, fare, al più presto, la propria.

Sulla benzina una delega non rispettata

La decisione del Consiglio dei ministri di rinunciare alla introduzione di un « doppio prezzo » della benzina in modo da salvaguardare, da nuovi rincari, una fascia di consumi essenziali e irrinunciabili, appare per lo meno sconcertante.

Anzitutto perché nello scorso aprile il Parlamento aveva concesso al governo una delega al riguardo, con precise e dettagliate indicazioni che lo impegnavano a presentare una apposita legge entro il corrente mese di settembre. In secondo luogo, perché un eventuale rincaro generalizzato della benzina — per cui anche ieri l'Unione petrolifera ha rinnovato le sue insistenti pressioni — colpirebbe indiscriminatamente tutte le categorie degli utenti, compresi coloro che devono usare l'automobile per ragioni di lavoro, e inciderebbe anche sensibilmente sull'intero regime dei prezzi.

Il fatto, dunque, di non aver onorato un impegno preso davanti alle Camere e per di più in una materia per tanti versi così delicata, rinunciando a predisporre « un meccanismo per tutelare dall'aumento una fascia di consumi — come ha dichiarato ieri il compagno Luciano Barca — creerà gravi problemi e tensioni » che, invece, specialmente in un momento difficile come quello che il Paese sta attraversando, andavano assolutamente evitate. « In ogni caso — ha ancora detto Barca — è da riaffermare che il Parlamento non dà le deleghe al governo come un dono a cui si può rinunciare, ma come un obbligo da assolvere ».

Va anche precisato che, con la delega del Parlamento, il governo non era impegnato affatto ad adottare misure di razionamento, come ha creduto di poter scrivere ieri qualche giornale, ma un meccanismo tale da consentire risparmi a quanti non possono rinunciare alla utilizzazione dei mezzi di trasporto privati. Ed è precisamente questo meccanismo del « doppio prezzo » (attuabile anche attraverso rimborsi in sede fiscale o in sede di pagamento del bollo di circolazione) che il governo ha deciso di non adottare senza fornire alcuna spiegazione del suo strano modo di procedere.

Quanto alle misure alternative di cui si parla per risparmiare carburanti, tra cui la limitazione del traffico nei centri storici, si tratta di indicazioni sulle quali il nostro partito insiste da anni. Il fatto è però che non si può continuare soltanto a parlarne, ma bisogna tradurle finalmente in concrete e immediate decisioni.

Un atto teso a favorire la soluzione del drammatico problema

La proposta di legge del PCI sull'aborto

Presentata ieri - Le soluzioni indicate in 21 articoli - Con la modifica suggerita per l'art. 5 del vecchio testo unificato si assegna alla donna l'ultima decisione - Il progetto sarà discusso in incontri con le masse femminili e le forze democratiche - Le proposte del PRI e del senatore La Valle

Il progetto di legge dei deputati del PCI recante le « norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza » è stato presentato ieri alla Camera, cioè nei tempi preannunciati. Sempre ieri, a Montecitorio, i deputati del PRI hanno presentato la loro proposta e l'ufficio di presidenza della commissione Giustizia, allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, ha unanimemente convenuto che la commissione è pronta a iniziare in sede congiunta, con quella della Sanità, l'esame delle diverse proposte. A questo scopo il presidente della commissione, on. Misasi, incontrerà la collega della commissione Sanità, on. Maria Eletta Martini, per prendere gli opportuni accordi. La commissione Giustizia, per parte sua, attraverso l'ufficio di presidenza e i rappresentanti dei gruppi, ha manifestato orientamento positivo a che la discussione delle diverse proposte di legge per la regolamentazione della interruzione della gravidanza possa cominciare subito dopo il 10 ottobre, una volta adempiuto all'obbligo dell'esame del bilancio di competenza.

Primo firmatario della proposta comunista è la compagna on. Adriana Fabbri Seroni; seguono, nella sottoscrizione del documento, il presidente del gruppo parlamentare Alessandro Natta, Nilde Jotti, i compagni Malagugini, Di Giulio, Brini, Fracchia, Adriana Lodi e Pochetti, tutti della presidenza del gruppo, e quindi i membri comunisti delle commissioni Giustizia e Sanità della Camera: Bolognari, Angela Bottari, Cerrina, Coccia, Maria Teresa Granati Caruso, Mirate, Perantuono, Raffaelli, Ricci, Ersilia Salvato, Spagnoli, Stefanelli, Maura Vagli, Dolores Abbiati, Arnone, Giovanni Berlinguer, Bisignani, Brusca, Maria Teresa Carloni, Carmen Casapieri, Cecilia Chiovini, Angela Giovagnoli, Maraffini, Milani, Vanda Milano, Palopoli, Sandomenico, Giangiacomo Tessari e Triva.

Il progetto di legge del PCI sarà illustrato e discusso in incontri e assemblee femminili e posto a confronto con gli altri partiti politici.

Sono 21 gli articoli che compongono il progetto di legge che — afferma la relazione che lo accompagna — riprende « il discorso là dove era arrivato il confronto positivo nella sesta legislatura: ripartire cioè da quel testo delle commissioni riunite, Sa-

Antonio Di Mauro

(Segue in penultima)

Bilancio, industria, aborto, Concordato

Agenda impegnativa per il Parlamento

Dire che il compito del Parlamento eletto il 20 giugno è molto impegnativo, oggi non è davvero far ricorso a un'affermazione abusata. La agenda delle due Camere è stracarica. Ed è chiaro che a breve termine dovranno essere affrontati numerosi problemi che incalzano, in parte nuovi, e in parte dovuti all'« arretrato » che si è accumulato nel corso dei mesi di forzata inattività delle crisi di governo e delle elezioni anticipate.

Tanto più grande è la mole di lavoro, tanto più oculate e precise dovranno essere le scelte sulle priorità: per questo, nella sessione autunnale, Montecitorio e Palazzo Madama dovranno affrontare — sulla base di un calendario ben formulato — alcuni grossi « nodi » della crisi del Paese e del suo sviluppo civile.

Come rispondere a questa esigenza? E' la questione che è stata affrontata ieri alla Camera dal presidente Pietro Ingrao e dai capi-gruppo, nel corso di una riunione (o conferenza, come si usa dire) sotto vari aspetti importante. Importante, anzitutto, perché Ingrao ha delineato non solo un elenco di cose da esaminare nel corso della ripresa dell'attività immediata, ma anche perché ha tracciato un programma organico che abbraccia i mesi della sessione autunnale, dai temi di oggi (Friuli, Seveso, ecc.) alle questioni dell'economia, dell'industria, del bilancio dello Stato, dell'aborto, del Concordato. Ma importante anche perché con la riunione di ieri si è inaugurato un metodo nuovo, sulla scorta del quale sono stati assunti impegni abbastanza precisi, con il consenso non solo dei gruppi ma anche del governo (che era rappresentato dal sottosegretario alla Presidenza, Evangelisti).

Ma vediamo qual è, nei suoi tratti essenziali, il calendario parlamentare:

❶ Un appuntamento importante riguarda il bilancio dello Stato, che sarà discusso nella seconda decade di ottobre. Sarà questa un'occasione per affrontare problemi di analisi e di indirizzo riguardo alla situazione economica. Per rispettare i termini fissati, però, il governo dovrà presentare entro il 28 la relazione previsionale, oltre alle eventuali variazioni al bilancio. I provvedimenti della riconversione industriale (su questo il governo deciderà martedì) e dell'occupazione giovanile forse andranno, in tempi abbastanza ravvicinati, al Senato.

❷ La discussione sull'aborto (ieri sono stati presentati i progetti di legge del PCI e del PRI) dovrà avere inizio in aula a novembre. Ciò comporta che le commissioni parlamentari interessate siano poste immediatamente al lavoro. Il capo-gruppo dc Piccoli ha chiesto una settimana di tempo per sciogliere la riserva che riguarda il suo partito: la DC, cioè, dovrà decidere se presentare o no un proprio progetto. Dopo, l'esame in commissione potrà avere inizio.

❸ Un'altra scadenza di rilievo riguarda il processo di revisione del Concordato con la S. Sede. Il governo è già stato impegnato a condurre una trattativa con la controparte con un voto del Parlamento che risale, addirittura, al '71. Come ha rilevato Alessandro Natta, vi è quindi una « inadempienza » governativa; vi è da parte dell'esecutivo un impegno da soddisfare. Entro due mesi — è stato deciso — il governo dovrà riferire sui passi che sono stati compiuti.

Come è ovvio: questi punti riassumono soltanto alcuni dei temi più rilevanti. Iniziando i suoi lavori, il 28 prossimo, la Camera discuterà il decreto per Seveso. Poi riceverà dal Senato i provvedimenti che riguardano l'inquinamento delle acque, la fuga dei capitali, il Friuli. Ma in un arco abbastanza breve di tempo dovranno essere affrontati anche altri temi: la ratifica del trattato di Osimo sulla frontiera con la Jugoslavia, le misure per l'agricoltura, la ristrutturazione dell'Aima, la disciplina militare, ecc.

Non basta. Dovrà essere affrontata anche tutta la serie di questioni che riguardano la politica della casa e l'edilizia. Il governo è tenuto a presentare un progetto per l'equo canone (il termine del blocco dei fitti scade, del resto, il 31 dicembre), oltre alla nuova legge sui suoli.

Certo, si tratta di impegni, non ancora di leggi realizzate. Il rispetto dell'« agenda » parlamentare fissata è però essenziale, per rispondere a esigenze che il Paese sente oggi in modo più che mai acuto. E d'altra parte gli impegni sono così numerosi, e il calendario così complesso, che far ritardare qualche provvedimento significherebbe anche frenare o bloccare tutto il resto.

c. f.

Il nuovo feroce crimine dei fascisti cileni

Per l'assassinio di Letelier sdegno nel mondo

L'attentato ha suscitato un'enorme impressione a Washington - Dichiarazioni del sen. Kennedy - Unanime condanna espressa dalla Commissione esteri della Camera italiana - Conferenza stampa di Hortensia Allende

WASHINGTON, 22

« Emozione e indignazione » sono le parole usate dai giornalisti americani per descrivere la reazione suscitata tra i parlamentari di Washington e negli ambienti politici e culturali degli Stati Uniti dalla notizia dell'attentato che ha ucciso Orlando Letelier, ex ambasciatore cileno in USA e ministro degli Esteri e della Difesa di Allende. Il senatore Edward Kennedy, che conosceva da molti anni Letelier, ha definito l'attentato un gesto di « terrorismo politico » aggiungendo che atti di questo genere sono « assolutamente inaccettabili ». Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim ha espresso la sua « indignazione » per questo atto di terrorismo. Il senatore del South Dakota James Aborezk ha parlato di assassino a sangue freddo. Intervenendo nell'aula del Congresso, subito dopo che gli era stata comunicata la notizia dell'attentato, ha detto: « La tirannia della dittatura cilena si è ora in parte estesa fin qui, negli Stati Uniti ». Sono numerosi i membri del Congresso che chiedono alle autorità che non vengano risparmiati sforzi per la individuazione dei responsabili dell'uccisione dell'esule cileno.

Richard Barnett condirettore dell'Istituto per gli studi politici di Washington (di cui Letelier era uno dei dirigenti) ha detto di ritenere che l'attentato sia stato organizzato dalla polizia politica cilena, la DINA.

Nell'automobile al momento dell'esplosione che ha ucciso Letelier si trovavano due suoi amici cittadini americani: Ronnie, collaboratrice nell'Istituto di studi politici, e il marito Michael Moffit. In seguito all'esplosione la donna è morta e l'uomo è rimasto ferito. Egli ha detto: « Gli Stati Uniti hanno contribuito a rovesciare il governo Allende e a mettere questa razza di dittatori al potere. In tal modo sono responsabili della morte di mia moglie ». Alcune ore dopo l'attentato una dimostrazione di protesta si è svolta difronte all'ambasciata cilena a Washington. E' quindi intervenuta la polizia che facendo riferimento a una norma municipale che vieta assembramenti di fronte alle sedi diplomatiche, ha invitato i manifestanti a ritirarsi. In quello stesso momento da una stazione televisiva parlava la vedova dell'ex ministro ucciso.

La signora Letelier ha accusato la giunta cilena di aver deciso la morte del marito, un uomo che combatteva attivamente contro la dittatura istaurata nel suo paese.

Letelier che era stato ambasciatore a Washington e prima ancora vi aveva risieduto come funzionario della Banca interamericana di sviluppo, era molto conosciuto nella capitale americana. Rilasciato dalla detenzione nell'isola di Dawson, seguita al golpe, egli era tornato da esule a Washington. Economista, professore d'università, dirigente del partito socialista, Letelier, come si osserva qui, era divenuto uno dei più attivi ed efficienti oppositori di qualsiasi rapporto degli USA con il regime di Santiago ». E' opinione comune nei circoli politici di Washington che egli abbia avuto una parte di primo piano nell'opera di persuasione dei parlamentari per un voto che riducesse gli aiuti militari ed economici degli USA alla dittatura di Pinochet. Non a caso il Dipartimento di Stato

(Segue in penultima)

NELLA FOTO IN ALTO: Il luogo dell'attentato e i primi soccorsi a Orlando Letelier e ai suoi due compagni dopo l'esplosione dell'auto dell'ex ministro di Allende

I presidenti delle commissioni hanno riferito sul sopralluogo compiuto

SENATO E CAMERA CHIEDONO: FARE PRESTO PER IL FRIULI

Le relazioni dei compagni Macaluso, Colajanni e Peggio - Occorre assicurare con urgenza alloggi alle famiglie sinistrate, garantendo ai lavoratori la possibilità di continuare la produzione

La tragedia del Friuli è stata rivissuta ieri dalle commissioni di Camera e Senato i cui presidenti, che hanno fatto parte della delegazione che ha recentemente visitato le zone terremotate, hanno riferito sul sopralluogo compiuto e sui compiti che spettano al Parlamento per aiutare le popolazioni friulane così duramente colpite.

Al Senato il compagno Emanuele Macaluso, presidente della commissione Agricoltura, ha posto l'accento sulla gravità della situazione che si è creata dopo le nuove scosse.

Il malcontento della popolazione — ha rilevato Macaluso — deriva dalla lentezza nell'apprestamento dei prefabbricati necessari per far fronte all'inverno. Ad una prima fase dell'intervento sotto la guida del commissario di governo, ne è seguita una in cui tutti i compiti sono passati alle autorità regionali. E' in questa fase che si sono verificate le carenze, sia a causa della debolezza delle strutture operative di cui dispone la Regione, sia soprattutto per l'errore compiuto da tutti coloro che, nel tentativo di evitare una situazione come quella del Belice, hanno ritenuto che fosse possibile passare direttamente dalle tende alla casa, ignorando i tempi minimi indispensabili per poter ricostruire le abitazioni. Un altro errore è stato quello di puntare solo sul consorzio di ditte friulane per approntare tutti i fabbricati di soccorso, ignorando le imprese specializzate che pure esistono nel nostro paese.

Il nuovo decreto legge emanato dal governo dà ora nuovi ampi poteri al commissario straordinario per tutto il periodo dell'emergenza. La commissione parlamentare ha suggerito che ai vecchi e ai bambini fosse data la possibilità di andare verso la costa requisendo alloggi disponibili, fornendo al commissario i necessari poteri per i trasporti ed i collegamenti, consentendo anche ai contadini di restare sul posto utilizzando le roulottes.

A sua volta il compagno Napoleone Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato ha affermato che la visita in Friuli ha consentito di acquisire una serie di elementi che hanno poi orientato il governo nella successiva decretazione d'urgenza. In particolare la commissione si è assunta la responsabilità politica di concordare l'attribuzione di vastissimi poteri al commissario straordinario, che tuttavia dovrà cessare nel momento in cui sarà assicurata a tutti i terremotati una sistemazione sicura nelle baracche. Tale sistemazione deve essere completata entro la fine della primavera. Successivamente — ha affermato Colajanni — si dovrà avere la definizione di un organico provvedimento statale per la rinascita delle zone terremotate, che rappresenterà il più tangibile segno di fiducia e di incoraggiamento che la solidarietà nazionale può dimostrare alle popolazioni. La commissione Bilancio del Senato si è impegnata ad essere ancora presente nel Friuli nel momento in cui il processo di ricostruzione sarà messo in atto.

Sempre al Senato sulla situazione nel Friuli una relazione è stata svolta dal pre-

(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 4

Neofascista indiziato per l'uccisione di Occorsio

Un neofascista romano — che comunque è scomparso dalla circolazione — è indiziato per l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio avvenuta il 10 luglio scorso. Sarebbe stato il « palo » del commando che effettuò la feroce esecuzione. La notizia è trapelata ieri negli ambienti del Palazzo di giustizia. Si tratta del primo risultato concreto dell'istruttoria.

A PAGINA 5

OGGI mobilitato il PLI

CHI HA occasione (ma non lo invidiamo) di vederci spesso avrà notato, in questi ultimi tempi, che sempre più frequentemente ci accadeva di cadere in improvvise assenze, come rapiti da un pensiero arcano. Eravamo lì, ma non apparivamo più presenti, la nostra mente si era trasferita altrove, l'animo nostro s'era involato lontano. Che cosa dunque aspettavamo? Quale segreto anelito ci spingeva ad attendere con palpitante ansia il domani?

Lo abbiamo compreso ieri quando abbiamo letto sui giornali che il segretario liberale on. Zanone, un giovane che sembra nato con l'intuito felice della mortadella, ha avuto l'idea di organizzare « un viaggio liberale di ricognizione attraverso l'Italia che non funziona » e a questo scopo ha deciso di « mobilitare il suo partito ». Mobilitare il PLI è una cosa facile e generalmente riserva anche una piacevole sorpresa. Si può « mobilitare » il partito liberale per telefono. Avrete letto nelle apposite istruzioni che bisogna introdurre nella fessura indicata un minimo di otto gettoni; se non si consumano tutti, i gettoni restanti vengono restituiti e si raccattano in una sottostante vaschetta. Da prove anonime che abbiamo ripetutamente fatte ci risulta che per « mobilitare » il partito che fu di Luigi Einaudi bastano sei gettoni e non si può immaginare con quanta gioia l'utente, come si dice, raccoglie quelli rimasti, che nel nostro caso sono due: gli sembra di averli guadagnati e questo sentimento, spontaneo ma fallace, ha fatto sì che durante la sua ventennale segreteria l'on. Malagodi non abbia mai restituito i gettoni risparmiati ad ogni mobilitazione sostenendo che gli sarebbero serviti per la « mobilitazione » successiva, mentre è stato visto più volte spenderli dal tabaccaio, che del resto è un tabaccaio liberale. Voi avete già capito a chi alludiamo perché ce n'è uno solo.

Questo viaggio ideato dall'on. Zanone ci pare una iniziativa straordinaria, tanto più che il segretario liberale ha pensato di riempirne le tappe con « dibattiti, conferenze, convegni » e siccome gli italiani si svegliano ormai la mattina domandandosi: « Ma è possibile che non venga mai in mente a nessuno di tenere un convegno, che so, una conferenza o un dibattito? », l'on. Zanone può contare sull'elemento sorpresa, tanto più che egli si propone di dimostrarci, come ha dichiarato, che « i liberali conducono una politica liberale ma non conservatrice ». Onorevole segretario del PLI, ci ripensi: si rende conto che con queste sue parole Lei rovescia, letteralmente rovescia, la nostra visione del mondo?

Fortebraccio

Inchiesta dell'« Unità » sulla grande fabbrica dell'area napoletana

Perché escono meno auto dall'Alfasud

Per tutti è un'azienda malata ma profondi sono i contrasti sulle cause e sulle terapie - Accuse alla « miniconflittualità » e all'assenteismo - Ribattono i lavoratori: « Il nostro impegno è caduto nel vuoto » - L'analisi della conferenza di produzione

Dal nostro inviato

NAPOLI, 22

L'Alfasud è malata. Su questo sono tutti concordi. Lo affermano i dirigenti del gruppo con il suo presidente, Cortesi, in testa; lo confermano i sindacati, i lavoratori. Il « polso » (numero di vetture che escono ogni giorno dalla grande fabbrica di Pomigliano) è molto debole: la cadenza attuale è infatti di 350 auto circa. Subito dopo la conferenza di produzione che si svolse il 9 e 10 aprile si erano toccate le 413 auto giornaliere e poi 477. Era stata cioè risalita la china superando largamente quella media giornaliera di 323 vetture montate nel periodo 2 gennaio-9 aprile che il presidente Cortesi aveva definito « insostenibile »

Le cifre che abbiamo riportato danno con esattezza il senso della gravità della situazione se si tiene conto dell'obiettivo previsto nel progetto iniziale dell'Alfa. Dalla fabbrica milanese, quella di Arese, e da quella napoletana, quella di Pomigliano appunto, sarebbero dovute uscire ben 400-450 mila vetture ogni anno per avere un bilancio in pareggio. L'Alfasud aveva l'obiettivo di 1030 vetture giornaliere da raggiungere entro il 1974.

Questi programmi non sono stati realizzati, con conseguenze di bilancio pesantissime. La fabbrica di Pomigliano nata nel 1970 è costata circa 650 miliardi: secondo il bilancio ufficiale nel 1975 ha perso 60 miliardi. Ma questa cifra in effetti non è reale. I compagni del comitato di fabbrica Alfasud del nostro partito hanno fatto una attenta analisi entrando nelle pieghe di tale bilancio. La hanno poi pubblicata sul « Serpentone », il giornale di fabbrica che i comunisti hanno preso a stampare da qualche tempo: la perdita reale del 1975 è stata di ben 105,803 miliardi.

Perché questo divario nelle cifre? C'è una legge che porta il nome dell'allora ministro delle Finanze, Visentini, (legge n 576 del 2-12-1975) che permette alle aziende di rivalutare gli immobili, gli impianti fissi e il macchinario da esse posseduti entro il 31 dicembre 1973, adeguando il valore a quello di mercato. I compagni con i quali ho parlato (per stendere questa rapida « indagine » sui mali dell'Alfa e sui possibili rimedi ho parlato con numerosi lavoratori e con il compagno Michele Tamburrino, responsabile regionale della Commissione Lavoro del PCI) fanno un esempio: se un tornio costò 100 milioni in epoca antecedente al 1973, rivendendolo oggi si ricaverebbero 130 milioni.

Usando questa legge, l'Alfasud ha valutato le sue proprietà circa 51 miliardi di lire in più. Quarantacinque

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

Assemblee e incontri per la campagna di rilancio dell'industria

La grande campagna nazionale che il PCI ha lanciato sui problemi della industria e che si svolgerà dal 1. al 10 ottobre prossimi, è praticamente già aperta. E' stata infatti già convocata una serie di riunioni e di attivi operai, nelle principali città, con l'intento di mobilitare il Partito e dare alla sua iniziativa il massimo di incisività. A Torino il 24 si terrà un attivo operaio, analoghe iniziative si terranno a Palermo il 25 ed a Bari e Siracusa il primo ottobre prossimo. Incontri sono stati già fissati a Siracusa, Viareggio, La Spezia. L'iniziativa della segreteria del PCI ha trovato ieri larga eco sulla stampa, che ha dato ad essa adeguato risalto, mettendo in rilievo, come ad esempio ha fatto il « Corriere della Sera », che di fronte al rinvio del governo per il piano di riconversione il PCI « lancia una mobilitazione dei lavoratori ».

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6